

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Neurologie L. 1
in linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,3
ARRIVI: da Alessandria 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,24 - 23 — Ovada 5,12

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 13 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notariale Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La vecchia favola della mosca

I socialisti italiani non hanno ancora capito che, incamminati così come sono da qualche tempo gli affari di questo mondo, ad essi resterebbe una cosa opportunissima da fare: starsene zitti e in disparte, umiliati di vedere la realtà così diversa da come se l'erano fatta. O tutt'al più, se proprio vogliono farsi sentire, recitino come l'on. Romualdi il *confiteor* della propria delusione.

Ma no: essi sono come quegli autori drammatici, che, malgrado alla prima rappresentazione il pubblico abbia fischiato la loro commedia e i critici asseriscano che nulla si potrebbe immaginare di più assurdo, illogico e irrealista, tuttavia giurano che la bestia è il pubblico, che gli idioti sono i critici: e la loro commedia è naturale, è umana, è conseguente; e bisognerebbe rappresentarla, magari sotto la rinnovata bufera di fischi e di ingiurie, tre, dieci, cinquanta sere di seguito.

Alla prova della verità l'ideologia socialista è fallita come una commedia sbagliata alla prova della ribalta; ma gli autori e gli attori non sanno adattarsi alla malinconia del fiasco; e ricominciano. Siamo al grottesco.

Chi fermerà gli eserciti colossali, presi in una terribile vicenda di difese disperate e di assalti furibondi? Chi dirà la gran parola « basta », prima che gli uni o gli altri cadano sfiniti sulle terre difese sino all'ultimo respiro? Chi ricondurrà stabilmente la pace negli animi esasperati, e scioglierà i problemi grandiosi di economia e di politica da cui nacque la guerra? Lazzari, Turati, la Balabanoff e qualche altro, convenuti in Lugano coi socialisti svizzeri.

« I socialisti dei paesi neutri sono invitati — dice un comunicato, frutto della loro assemblea — ad esigere dai rispettivi Governi delle immediate trattative diplomatiche coi Governi degli stati belligeranti per i preliminari di pace ».

Conserviamo il documento luganese insieme colla epistola di Benedetto XV: sono destinati alla stessa sorte; solo che questa, era la espressione di uno squisito sentimento di umanità commossa; era la voce del vecchio pastore, non udita tra tante grida di odio, ma

tuttavia avente in sé qualche cosa di puro, di sacro.

Turati, la Balabanoff, Lazzari e gli altri non sentono la sproporzione buffa della loro personcina innanzi alle paurose altezze e profondità della tragedia: « Esigeremo dal Governo che tratti perchè sia fatta la pace! ». Così nella vecchia pagina di Esopo la mosca seduta sul giogo poteva illudersi di condurre l'aratro.

La pace verrà quando la forza vittoriosa degli uni avrà domato la volontà degli altri. Soltanto l'indulgenza democratica può fingere di prendere sul serio la farsetta.

Lo aspettino con pazienza anch'essi — Turati, Lazzari, la Balabanoff e gli altri — il giorno di pace. Ci sarà modo, stiano tranquilli, di tornare alla ribalta! E forse allora gli spettatori, non avendo più sotto gli occhi il terribile dramma di verità, ricominceranno ad interessarsi alle loro produzioni.

Ma oggi, sarà bene che si ritirino dal teatro a vita più tranquilla. E' venuto di moda un autore sconosciuto o, piuttosto, dimenticato; un autore di terribile potenza creatrice: il destino.

PER UN CONCORSO

Intendiamo parlare dell'ultimo concorso ad insegnante rurale. A detto concorso parteciparono ben 147 concorrenti, tutte maestre, ben inteso, di tutte le età e di tutte le parti d'Italia e tutte con più o meno titoli e più o meno attestati di capacità didattiche. Ora noi domandiamo perchè mai tante domande? Forse per l'attrattiva dello stipendio in L. 1700 circa: forse la tranquillità e salubrità del luogo, trattandosi della Frazione di Moirano, può avere invogliato insegnanti della lontana Calabria ed altre regioni a concorrere? Forse che sì, forse che no. Ad ogni modo ecco quale considerazione ci ispira tanta ressa di concorrenti: che l'esito di esso torna a danno delle nostre concittadine, che, forse perchè più giovani o perchè non abbastanza raccomandate da Tizio o da Caio, devono esulare altrove per andare a cercare lavoro in qualche frazione isolata di qualche paese montano, lontano dalle loro famiglie, sperdute, in ambienti talvolta non consentanei alla loro condizione, mentre che forse avrebbero potuto con più convenienza vivere nella loro città natia, sotto la tutela della loro famiglia e delle autorità locali, con la sicurezza di trarre maggior profitto e soddisfazione da quell'insegnamento ch'esse con tanto amore ed abnegazione vanno impartendo.

Noi domandiamo se non sia utile e conveniente bandire i concorsi così detti interni. Non sarebbe una novità per Acqui.

In molte altre città tale sistema lo si pratica già e con ottimi risultati. La nostra

città ha omai tal numero di maestre e già insegnanti in paesi del Circondario e ora diplomate e tutte, ad onor del vero, con lusinghiera votazione che sarebbe compito assai facile per qualunque commissione incaricata per formare una graduatoria, scernere le migliori, perchè non crediamo di esagerare dicendo che si potrebbero contare per ogni concorso dalle 20 alle 25 concorrenti.

E non è questa una cifra che presenta tutte le garanzie di contenere in sé dei buoni anzi ottimi elementi per la bisogna?

Questo sistema sarebbe pure di beneficio alle famiglie e provvederebbe in certo qual modo alla dignità e sicurezza delle nostre figlie, che nei loro parenti e nelle autorità che governano l'economia e il progresso della loro città vedrebbero sempre delle persone interessate al loro benessere e non dei noncuranti preoccupati soltanto di soddisfare alle mire ambiziose di questo o quell'altro capo-partito, col danno certo quando per avventura, la maestra o il maestro di un paese, fosse di tutt'altro ordine di idee da quelle professate o dall'assessore in carica o da quella dell'aspirante.

Noi crediamo di aver sollevata una questione a cui è bene che le nostre autorità pensino, per vedere se non sia utile e conveniente attuare quanto siamo venuti proponendo, che dopo tutto, non è una novità.

Un nuovo salone cinematografico

E' questione ormai di una decina di giorni e la nostra città si arricchirà di un nuovo salone da cinematografo che avrà la imponenza di un teatro. E' il salone Timossi di cui intendiamo parlare, che il solerte proprietario ha interamente trasformato in modo che visitandolo si rimane ammirati.

Un elegante ingresso si apre sulla Via Cassini e immette in un vasto atrio d'aspetto diviso in due sezioni da una elegante cancellata in ferro sormontata da intelaiatura a vetri colorati; la sala delle proiezioni capace di settecento posti a sedere è ampia ed alta avente nello sfondo una elegante tribuna nei posti distinti.

La volta è decorata sfarzosamente a stucchi con tinte delicate; nella parete destinata allo schermo si apre un ampio quadro riccamente incorniciato in stoffa e sormontato da stucchi di buona fattura.

L'impressione che si riceve entrando in questo salone è quella che si ha mettendo il piede in un vero teatro, in cui non vi è particolare che non sia indovinato, che non abbia sapore di eleganza, che non corrisponda ad una comodità per il pubblico.

Alla galleria si accede per due ampie e comode scale, e dal salone si esce per due ampie porte che immettono in Via Dabor-mida indipendenti dalle entrate, di modo che è assicurato uno sfilamento rapido e pronto in qualunque caso.

Particolare notevole tutte le opere di decorazione e di arredamento sono eseguite dallo stesso proprietario sig. Timossi Enrico.

Facciamo a lui vivissime congratulazioni e poichè tutti i tentativi che recano nuovo ornamento alle città meritano plauso incondizionato ed incoraggiamento, siamo certi che il pubblico appoggerà la iniziativa accorrendo ad affollare il salone in tutte le occasioni di rappresentazioni sia di cinematografo che d'altro genere di spettacolo, poichè la vasta sala si presta mirabilmente e per serate di varietà che per conferenze od altre riunioni.

LA QUARTA COLONNA

Sinfonie Autunnali

Ed è incominciato l'autunno.

Più che la primavera, questi conosce l'arte sottile del sopraggiungere come l'inatteso ospite, e gitta negli animi la sorpresa: sorpresa un po' fatta di tenui malinconie, un po' tessuta di rimpianti, di sprazzi momentanei, di foglie fruscianti.

Quando l'estate trionfa con tutto il suo sole, improvvisamente l'ospite insinua la sua figura ambigua: come un'erma bifronte, dall'una parte ride con la vendemmia che popola di cantori le balse, dall'altra velasi col suo cielo scialbo e lagrima con le sue piogge più fitte.

Quest'anno, finora, poco ha riso ed assai più ha pianto: rannuvolato, incerto, pavido, non più sembra l'attore che dice il suo monologo vibrante e giocondo, ma un ascoltante ed un aspettante. Protende lo sguardo lontano: ma l'atteso è ancor più lontano. E passa, attraverso la grigia uniformità dei cieli, la sua invocazione sincera: « O inverno, tronca il mio regno, ma vieni a distendere tu, più sapiente degli strateghi, più umano degli uomini, la tua lunga teoria di trincee, la tua fitta serie di reticolati! Tronca il mio regno, ma muta le pianure in paludi, in ghiacciai le alture, e segna tu, più possente dei monarchi e dei guerrieri, l'armistizio! Tu sei, o vecchio, più arguto che gli uomini: tu sai che costretti all'inazione, altri pensieri cullevano i popoli, e forse la tua neve alta insieme col grano germinerà per la primavera la trionfante, la grande, l'invocata Pace. Ma vieni ».

Passa l'invocazione battendo col suo ritmo stanco i cieli e le strade, ma l'inverno è lontano, è tanto, è troppo lontano: e dalle rive del mare nordico, invano velato di nebbie, e giù, per tutte le Fiandre e tra i Vosgi e le Ardenne, e verso l'oriente, dalle combattute lande polacche e dai baluardi di Serbia, con la sua voce di demone, urla il cannone.

Alca.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi dal 3 al 9 Ottobre

Sig.ra Rosina Brocchi, Genova
Sig. Emilio Manzi, Valtellina
» Schiavo Matteo, Foligno
Sig.ra Vandera Alessandrina Ved. Dott. Bianchi, Torino
Sig. Antonio Sciacaluga, Genova
» Alberto Visconti, Torino
» Ing. Albini Riccardo, Bergamo
» Ing. Cattaneo, Merate
» Marchese Mario Guasconi, Firenze
Sig.ra Angiolina Balestreri, Genova
Sig. Taccani Antonio e sig.ra, Parma
» Giuseppe Polverini, Genova
Rev.do Prof. Giovanni Boccardi, Pino Torinese
Sig. Comm. Levi, Torino
» Conte G. B. Lovadine e contessa, id.
» Lorio, Firenze
» Barone G. de Gunzburg, Londra.